



In viaggio...

Ottobre 2011

L'ECO DEL GIAMBELLINO

Notiziario della Parrocchia di San Vito

N. 7

L'ECO DEL GIAMBELLINO
Parrocchia di San Vito – 20146 Milano
Via Vignoli, 35 – Telefono: 02474935 (fax 024239914)

Sacerdoti:

don Antonio Torresin, Parroco tel. 024235920

donantonio@infinito.it

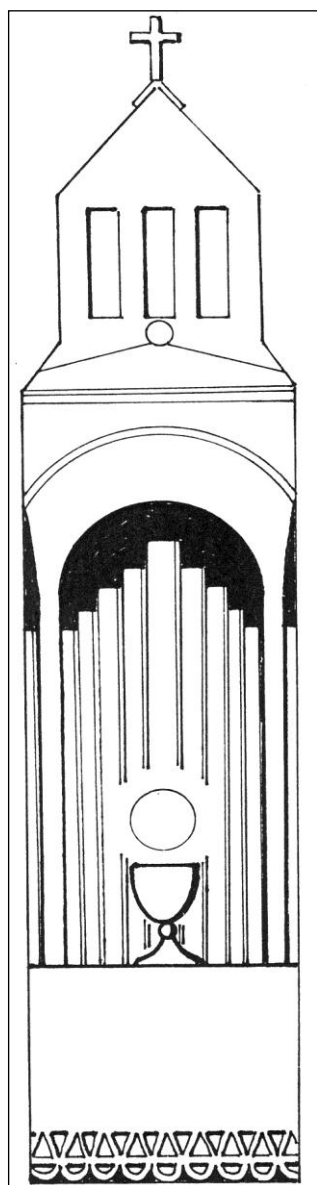
don Tommaso Basso tel. 0247710035

dontommasob@gmail.com

don Paolo Zucchetti / Oratorio tel. 02475131

donpaoloz@gmail.com

INDIRIZZO: www.sanvitoalgiambellino.com



SS. Messe

Festive: 10,00 - 11,30 - 18,00

Feriali: 9,00 - 18,00

Prefestiva: 18,00

Ufficio parrocchiale (tel. 02474935)

Dal lunedì al venerdì (eccetto quelli festivi)

Mattina: dalle ore 10,00 alle ore 11,30

Sera: dalle ore 18,00 alle ore 19,00

Centro d'Ascolto (tel. 02474935)

lunedì – mercoledì – venerdì

Ore 9,30 - 11,00

Pratiche INPS

Assistenza per problemi di pensionamento

lunedì: dalle ore 15,00 alle ore 18,00

Punto Ascolto Lavoro

Aiuto o assistenza di un Consulente del Lavoro

giovedì: dalle ore 17,00 alle ore 19,00

Biblioteca (Centro Pirotta)

mercoledì: dalle ore 16,00 alle ore 18,00

Synodòs: lo stile di viaggio di una comunità

Ogni anno ripartire non è semplice. A volte c'è una certa resistenza: dove mi porta il viaggio della vita? Non rischiamo o di errare, di vagare senza meta, oppure di restare fermi sempre bloccati dagli stessi intoppi?

Queste sensazioni le ho provate di nuovo anche quest'anno, quando mi sono reso conto che riprendevano le attività, e occorreva rimettersi in viaggio. Non che l'estate sia un tempo senza movimento, ma è come se tutto fosse vissuto ad altri livelli, a volte più banali altre più profondi. Per un certo verso mi è parso che il "passo" estivo fosse quello più vero, dove anche per una comunità rimangono semplicemente la Parola di Dio e le relazioni. Il resto passa in secondo piano. E infatti è stato bello, in questa estate milanese, avere "semplicemente" da pregare e meditare insieme con la mia gente i testi della liturgia e poter accogliere le persone, ascoltare i loro viaggi, le partenze e i ritorni.

Ma ora si riparte, ovviamente! Eppure qualcosa in me resiste, ve lo confesso.

Questo perché ormai ho una certa allergia per le programmazioni, le pianificazioni, le agende ecc. Riempiamo la vita e ci resta poco da vivere! È così anche nelle nostre comunità?

Mi aiuta, ma anche mi frena, la memoria del cammino fatto come pellegrino sul cammino verso Santiago di Compostela. Una delle cose che ho imparato è che non si devono fare troppi progetti di viaggio e che si procede passo passo, e ad ogni giorno basta la sua pena, e ovviamente le sue sorprese! Vorrei partire leggero, con uno zaino essenziale, con poche cose e pochi pensieri, perché così si cammina meglio.

Tra gli altri lavori che mi sono capitati, durante questa estate, c'è stata la cura della redazione di un libro per i preti, che riprende alcune conferenze che avevo organizzato per loro lo scorso anno. E guarda caso sono incappato in questa frase di un amico, Roberto Repole, teologo di Torino che vi riporto: "C'è un tratto dell'umiltà della

Chiesa che deriva dal fatto che è relativa allo Spirito: essa non sa, in anticipo, come lo Spirito attualizzi Cristo nei contesti e nelle situazioni differenziate. Concretamente, per noi preti, ad esempio, un conto è arrivare in una comunità cristiana convinti di sapere già tutto, un altro è arrivarci pensando che, poiché siamo tutti in relazione con lo Spirito, non sappiamo neanche noi in anticipo come lo Spirito conetterà Cristo con le persone che ci sono affidate. Evidentemente, da ciò possono nascere forme di Chiesa diverse”. Ed io aggiungo anche stili di cammino diversi.

A proposito di stile del cammino, mi sovviene una parola che spesso ho occasione di riprendere in questi giorni: sinodalità. Viene dal greco *syn* (insieme) – *odòs* (camminare). È una bella parola. Alla domanda “dove ci sta portando il Signore?” nessuno può dare una risposta da solo, e neppure stando fermo. Occorre incamminarsi insieme, nell’arte preziosa di un dialogo comune. Faccio un’ultima citazione, sempre da un articolo del libro di cui vi dicevo, questa volta di un benedettino francese, Ghislain Lafont: “Oggi il sacerdote è chiamato a far posto all’ascolto nel suo modo di parlare e il laico a far posto al parlare nel suo modo di ascoltare. Alla domanda, “che cosa dobbiamo fare?” il sacerdote, oggi, non riesce a trovare da sé la risposta, e – come sappiamo bene – neanche i parrocchiani. Si deve allora procedere nel dialogo, cioè letteralmente nella parola scambiata, nell’ascolto reciproco”. Per questo mi pare importante che il rinnovamento del Consiglio Pastorale Parrocchiale sia un’occasione per imparare uno stile sinodale del camminare insieme (ma su questo troverete altri articoli su questo numero).

Concludo tornando ancora al cammino per Santiago: sono partito solo, ma ho concluso con tanti amici, riconoscendo nelle sorprese degli incontri, tante persone che camminavano con me. Già in questo primo anno ho trovato molti amici, tanti uomini e donne che hanno condiviso i miei passi e mi hanno chiesto di camminare con loro. E con curiosità mi chiedo: chi mi porrà accanto il Signore, perché non mi perda nel cammino?

don Antonio

BUON CAMMINO, CARDINALE SCOLA !

Milano ha un nuovo Arcivescovo!

Nominato il 28 giugno scorso da Papa Benedetto XVI, dal 9 settembre, con il rito della “presa di possesso canonico” presieduto in Duomo per procura da mons. Carlo Redaelli, il cardinale Angelo Scola è il nuovo Arcivescovo di Milano. A partire da quel giorno, in ogni Messa si ricorda il nome del “vescovo Angelo”.

Il cardinale Scola è nato a Malgrate (Lecco) il 7 novembre 1941. In gioventù ha partecipato all’Azione Cattolica ed è stato presidente della Gioventù Studentesca di Lecco. Studente in filosofia all’Università Cattolica del Sacro Cuore, è diventato prima Vice-Presidente e poi Presidente della FUCI dell’Arcidiocesi di Milano (1965-1967). Laureatosi in filosofia, è stato ordinato sacerdote il 18 luglio 1970 nella diocesi di Teramo. Ha conseguito il dottorato in Teologia a Friburgo (Svizzera). Negli stessi anni e fino alla sua nomina episcopale è stato tra i responsabili di Comunione e Liberazione. Ha collaborato alla fondazione della celebre rivista internazionale di teologia *Communio*, al cui primo ‘nucleo di redazione’ partecipavano grandi teologi come Henri de Lubac, Hans Urs von Balthasar e Joseph Ratzinger, del quale Scola è molto amico. Eletto Vescovo di Grosseto il 20 luglio 1991, ha svolto il suo ministero pastorale nella città toscana dal settembre 1991 al settembre 1995, riaprendo il Seminario, fondando la Scuola Media e il Liceo Diocesani, e dando impulso al rinnovamento dell’iniziazione cristiana e della catechesi. Nel luglio del 1995 è stato nominato, dal Santo Padre, Rettore della Pontificia Università Lateranense e due mesi dopo Preside del Pontificio Istituto Giovanni Paolo II per Studi su Matrimonio e Famiglia. Nel 2002 è stato nominato Patriarca di Venezia, e lo stesso anno è stato eletto Presidente della Conferenza Episcopale Triveneta. L’anno successivo, nel Concistoro del 21 ottobre presieduto da Giovanni Paolo II, è stato creato Cardinale del Titolo dei SS. Apostoli. Grande è stata la sua opera come Patriarca di Venezia: l’impegno nella Visita Pastorale (2004-2011), conclusa dal Santo Padre l’8 maggio scorso; la guida della *Scuola di metodo di vita cristiana* per trecento responsabili di

parrocchie e aggregazioni di fedeli; la particolare attenzione all'iniziazione cristiana, con la valorizzazione dei patronati-oratori; la fondazione dello *Studium Generale Marcianum* (Facoltà di Diritto Canonico, Scuole e Liceo della Fondazione Giovanni Paolo I), che ha raccolto, in questi anni a Venezia, scuole di ogni ordine e grado, in una struttura in cui le nuove generazioni hanno trovato modo di costruire il proprio futuro.

La sua nomina ad Arcivescovo è scaturita da un'ampia consultazione, che di Scola ha visto prevalere la figura del teologo di rilievo (docente per molti anni e poi rettore dell'Università Lateranense) e dell'apprezzato pastore (sia alla guida della diocesi di Grosseto, sia a Venezia, dove ha ottenuto risultati giudicati molto positivi). Occupare il vertice della diocesi ambrosiana è compito non facile, sia per 'lo spirito del tempo' (nel suo congedo dalla diocesi marciana, Scola ha dichiarato: *"Nel prossimo decennio la questione dell'impegno politico dei cristiani e della dimensione sociale della vita di fede, sul piano personale e comunitario, sarà bruciante"*), sia perché, con 1107 parrocchie, 800 parroci e circa 3000 tra diocesani e religiosi impegnati nella pastorale, la nostra diocesi è una delle più importanti e vaste del mondo. Nella sua nomina hanno 'pesato' molto anche gli attuali incarichi di Scola: membro della Congregazione per il Clero e di quella per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti; del Comitato di Presidenza del Pontificio Consiglio per la Famiglia e di quello per i Laici; membro del Pontificio Consiglio per la Cultura e di quello per la Promozione della Nuova Evangelizzazione.

Ma le parole del rituale saluto alla Chiesa di Milano tradiscono forse più le sue umili origini che non il ruolo di notevole spessore acquisito nelle gerarchie ecclesiastiche. Così Scola si è espresso nella lettera di saluto alla comunità milanese: *"Vengo a Voi con animo aperto e sentimenti di simpatia e oso sperare da parte Vostra atteggiamenti analoghi verso di me. Chiedo al Signore di potermi inserire, con umile e realistica fiducia, nella lunga catena degli Arcivescovi che si sono spesi per la nostra Chiesa. Come non citarne qui almeno taluni che ci hanno preceduto all'altra riva? Ambrogio, Carlo, Federico, il card. Ferrari, Pio XI, il card. Tosi, il card. Schuster, Paolo VI e il card. Colombo. Chiedo in particolare la preghiera dei bambini, degli*

anziani, degli ammalati, dei più poveri ed emarginati. Lo scambio d'amore con loro, ne sono certo, è ancor oggi prezioso alimento per l'operosità dei mondi che hanno fatto e fanno grande Milano: dalla scuola all'università, dal lavoro all'economia, alla politica, al mondo della comunicazione e dell'editoria, alla cultura, all'arte, alla magnanima condivisione sociale ... Non voglio concludere queste righe senza esprimere fin da ora la mia gratitudine a tutti i sacerdoti, primi collaboratori del Vescovo, di cui ben conosco l'ambrosiana, diuturna dedizione ecclesiale e la capillare disponibilità verso gli uomini e le donne del vasto territorio diocesano. Mi affido all'intercessione della Madonnina che, dall'alto del Duomo, protegge il popolo ambrosiano. In attesa di incontrarVi, nel Signore Vi benedico".

E, quando leggerete queste righe, il cardinale Scola avrà già fatto il suo ingresso trionfale in diocesi, il 25 settembre, con la rituale processione dalla Basilica di Sant'Eustorgio fino in Duomo, per il solenne pontificale. Ma il fittissimo calendario di impegni del nuovo Arcivescovo vede numerosi altri incontri: quelli con quattro significative realtà sociali (martedì 27 settembre il mondo della "fragilità"; giovedì 29 settembre il mondo della cultura; martedì 4 ottobre il mondo della finanza, dell'economia e del lavoro; giovedì 6 ottobre il mondo della politica), e quelli della sua visita nelle sette Zone pastorali della Diocesi, per un'intera giornata, per incontrare sacerdoti, consacrati, fedeli, operatori pastorali. Le date previste sono: 12 ottobre zona III (Lecco); 13 ottobre zona II (Varese); 18 ottobre zona IV (Rho); 20 ottobre zona VI (Melegnano); 25 ottobre zona V (Monza); 27 ottobre zona VII (Sesto San Giovanni); 8 novembre zona I (Milano), e l'incontro con i giovani nella *Redditio symboli* venerdì 7 ottobre.

Per il futuro, il cardinale Scola ha espresso la sua decisione di confermare per un anno (fino al 28 giugno 2012) il Consiglio presbiterale e il Consiglio pastorale diocesano, il Vicario generale e i Vicari episcopali. Il prossimo giovedì santo (5 aprile 2012) si riserva di far conoscere le sue decisioni circa i Vicari, permettendo così agli eventuali nuovi nominati un periodo di introduzione al proprio compito. Il Consiglio pastorale diocesano e il Consiglio presbiterale

avranno un primo incontro con il nuovo Arcivescovo, rispettivamente, sabato 5 novembre e lunedì 7 novembre. Per il percorso pastorale del prossimo anno, il nuovo Arcivescovo conferma il tema “Verso Milano 2012” e presenterà un’agenda pastorale nell’incontro con i Decani di lunedì 3 ottobre.

Il cardinale Scola ha manifestato il desiderio di essere accolto nella comunità milanese con la preghiera di intercessione, e già durante le Sante Messe delle domeniche 11, 18 e 25 settembre abbiamo avuto modo di pregare per il nuovo Arcivescovo di Milano, con queste invocazioni: *“Per il nostro arcivescovo Angelo Scola, chiamato a guidare la santa Chiesa di Milano. Ispira le sue parole perché, predicando con efficacia il Tuo Vangelo, suscitino in molti l’amore, l’onore e l’adorazione per Te e per il Padre. Noi Ti preghiamo. Ascoltaci, Signore”* (11 settembre); *“Per il nostro arcivescovo Angelo Scola, posto a capo della santa Chiesa ambrosiana. Sostieni con la Tua grazia gli inizi del suo ministero episcopale tra noi, perché nessuna avversità gli impedisca di imitare la Tua carità pastorale. Noi Ti preghiamo. Ascoltaci, Signore”* (18 settembre); *“Per il nostro arcivescovo Angelo Scola, che oggi inizia il suo ministero pastorale a Milano come successore dei Santi Ambrogio e Carlo. Con la forza del Tuo Spirito sia sempre una guida illuminata, capace di edificare la Chiesa ambrosiana nella verità e nella carità. Noi Ti preghiamo. Ascoltaci, Signore* (25 settembre).

Facciamo nostre queste invocazioni, perché, al di là delle molte chiacchiere, delle perplessità, dei facili conformismi, delle banalità che hanno accompagnato questa nomina del presule ad Arcivescovo, prevalga la fede nel sentirsi comunità in spirito, che prega per un fratello chiamato ad un compito gravoso e, come comunità cristiana, spera nella sua guida illuminata e santa.

Così arrivi al nuovo Arcivescovo il nostro saluto di benvenuto e il nostro augurio affettuoso di un ‘buon cammino’ insieme a noi!

Anna Poletti

IMPRESSIONI SU UN VIAGGIO NELL'INDIA DEL NORD

Di norma, a conclusione di un viaggio, ci si documenta con foto, depliant ed altro, sui luoghi visitati; pertanto queste righe sono soltanto il semplice nonché sintetico racconto per far rivivere a chi legge, l'emozione, le bellezze dei luoghi vissute in prima persona.

E' stato un tour organizzato (ad una certa età, si cerca di lasciare le preoccupazioni e i disagi ai giovani, avendoli questi già affrontati in tempi precedenti).

Partenza quindi da Milano Malpensa con volo Emirates, scalo per il cambio di aeromobile a Dubai e proseguimento per Delhi per un volo complessivo di circa otto ore.

All'aeroporto di Delhi, tra i vari corrispondenti locali, con cartelli indicanti il nome del tour operator, riusciamo a trovare il nostro il quale, dopo le rituali presentazioni, ci accompagna ad un pullman con destinazione il previsto hotel.

Un primo impatto avviene con il caos stradale, il suono continuo dei clacson, la gente sui marciapiedi al riparo di un telo ove di certo trascorrerà la notte. Tutto questo ci accompagnerà nei giorni di permanenza in India.

A dire il vero, non mi sono tanto stupito, come invece è capitato ad altri compagni di viaggio, in quanto avevo già visto qualche documentario di come e dove si svolge la vita quotidiana degli indiani. Le mucche sdraiate per le strade fungevano da rotonde del traffico, la sporcizia e la miseria ci lasciavano perplessi e sconcertati. La mia meraviglia è che pensavo di trovare questo solo in determinati quartieri, invece no! Nelle città e nei paesi che abbiamo visitato, escluse le vicinanze dei luoghi governativi, lo stesso scenario. Questo fa riflettere sulla nostra società in cui nulla ci manca e vorremmo avere sempre di più.

Delhi è la capitale del paese quindi la sede del governo e di tutte le sedi istituzionali, è divisa in due parti. La città vecchia (Old Delhi) e la città nuova (New Delhi). Straordinari i **palazzi del Maraghjia**, il **Forte rosso** (dal colore dell'arenaria rossa), il **palazzo dei venti**, i **capolavori d'intarsio nel marmo bianco**.

Agra è stata la residenza degli imperatori Moghul, di religione mussulmana, e nel XVII secolo raggiunse il culmine del suo splendore. In questo luogo si può ammirare il **Taj Mahal** che fu costruito dall'imperatore **Shah Jahan** per custodire i resti mortali della sua amatissima moglie.

Il viaggio in treno **da Agra a Orcha** di circa due ore e mezza (aria condizionata, bagagli in un vagone a parte) conferma quanto detto in precedenza sul modo di vivere del popolo indiano. In mancanza di servizi pubblici, la gente soddisfa i bisogni corporali per strada.

A Khajuraho vi sono poi i templi occidentali induisti, dedicati ed ispirati ai culti tantrici. La società induista era regolata da tre diversi aspetti: **il Dharma** (religione e filosofia), **l'Artha** (doveri verso la società), **il Kama** (il piacere del sesso) tutti e tre garantivano una vita sana ed armoniosa.

Il Janismo è una filosofia, la più rigida di tutte le religioni, e si basa sulla non violenza.

Vi è da dire, infine, che in India, sebbene ufficialmente abolite, esistono ancora di fatto le caste.

Abbiamo preso l'aereo per andare a **Varanasi**. La città è il simbolo del credo religioso degli induisti che vanno in pellegrinaggio per purificarsi o morire ed essere così cremati e le ceneri cosparse nel **fiume Gange** (chiamato mamma Ganga), che è la casa di **Shiva**, il tempio, il cimitero e il luogo di preghiera.

L'alba che sorge, specchiando sul fiume il sole di un rosso fuoco ove i pellegrini, costeggiando le scalinate degradanti verso il fiume, lasciano alla corrente i lumini e i fiori per ringraziare la divinità, perché qui tutto è sacro e divino. I mendicanti col piattino per ricevere qualche rupia, la musica assordante delle campane, il sacerdote che recita le invocazioni con una cantilena ossessiva e, mentre il sole sorge, segno questo di nuova vita, vi è la morte e la cremazione sulle pire. Così si completa il ciclo della vita.

La visita di questo luogo per alcuni potrà essere scioccante, ma non c'è un'atmosfera triste anzi la vita è normale e, poco lontano, la gente si purifica nelle stesse acque dove si gettano le ceneri.

Salvatore Barone

Racconto di Matteo dopo un'esperienza di volontariato di sei settimane in Zambia

L'ESATTORE DI CAPRE

(Sei settimane in una missione *fidei donum* zambiana)

“Abambo! Abambo!”

Sì è vero, è il fuoristrada della parrocchia quello che sto guidando piano, lungo le strade sabbiose poco fuori da Chirundu, ma io non sono un “abambo”, cioè un “padre”.

Ai bambini che corrono scalzi accanto all'auto per qualche metro, è inutile cercare di spiegarlo. Almeno non urlano “musungu”, uomo bianco: se lo fanno vuol dire che sono lontano dal paese, dove non possono riconoscere il mezzo.

Beatrice, un'energica zambiana di mezza età, sorride e intanto mi indica la strada.

Sono passate da poco le due del pomeriggio e il sole si fa sentire, anche se qua è inverno. Mentre parcheggio la macchina vicino al complesso di capanne che è la nostra destinazione, cerco un po' d'ombra e la trovo sotto un tamarindo.

Altri bambini arrivano a curiosare, mentre mi siedo su una seggiola e guardo Beatrice che comincia a spiegare, in chinyanja, lo scopo della nostra visita. La famiglia è indietro con i pagamenti della scuola: se non ci sono soldi a disposizione, può saldare il debito offrendo delle capre.

Le galline e i cani riprendono fiducia e trotterellano intorno al circolo di persone, mentre su una pentola cuoce l'inshima, la polenta bianca che è il piatto di tutti i giorni.

Le donne sistemano le loro gonne; ma i chitenge hanno molti più usi del semplice coprire le gambe: sono fasce per portare i bambini, o turbanti per bilanciare i pesanti oggetti trasportati sul capo (l'altra mattina una donna al fiume è stata attaccata da un coccodrillo che però si è trascinato via proprio solo il chitenge) e siedono per terra,

dopo avermi salutato con il solito intreccio di mani e un lieve inchino.

La conversazione è attraversata da lunghe pause, e nonostante conosca solo poche parole di questa lingua, non serve un grande sforzo per intuire il loro malumore.

Finalmente arrivano i ragazzi più grandi. Sventolando dei rami, indirizzano la piccola mandria verso il recinto e insieme scegliamo le capre da prelevare.

Ognuna è valutata 75.000 kwacha, poco più di 10 euro, ma quelle che scelgono sono le più magre, forse ne valgono meno.

Lego le zampe usando stracci che trovo per terra, affido la povera bestia alla figlia di Beatrice e a Freddy, che stanno seduti dietro sul cassone del fuoristrada e la tengono bloccata. Ogni tanto, una capra rompe lo straccio che la tiene legata e cerca di scappare, ma ogni volta le riprendiamo, e tappa dopo tappa arriva il tramonto. Con Beatrice posso parlare inglese, così mentre guido chiacchieriamo.

“Quante capre possiedi a casa tua Beatrice?”

“Più di 50 credo...”

“E non le mungete mai? Non fate il formaggio?”

Beatrice ride, ma non ha il coraggio di raccontare che qua il latte di capra è un taboo, che chi lo beve rischia di trasformarsi in capra o cose simili. Qui la capra si mangia e basta.

Si è fatto tardi, anche l'ultima luce rossastra del tramonto si è spenta. Raggiungo la casa parrocchiale, don Michele si stava già preoccupando. Insieme riaccompagniamo Freddy a casa, prima attraverso il traffico dei camion di questo paese di frontiera, poi attraverso i sentieri della savana che compaiono e scompaiono. I nostri fari illuminano la sua famiglia, intenta a consumare la cena, senza nemmeno un fuoco acceso, sotto la luce della Via Lattea.

Qualche settimana dopo, ripasso per le stesse strade sabbiose, sempre inseguito dai bambini.

Che stavolta, però, urlano il mio nome.

Matteo

Tabatinga, 25 settembre 2011

Carissimi amici parrocchiani di San Vito,

vi penso ormai nel pieno delle attività del nuovo anno pastorale, lavorativo e scolastico. So di poter contare sempre sulla vostra amicizia e sul vostro ricordo affettuoso e per questo vi chiedo una preghiera speciale, in questo mese di ottobre, per me e per tutti i missionari, perché sappiamo portare e testimoniare la Buona Notizia dell'amore di Dio per ogni uomo.

Anche io vi ricordo con affetto e riconoscenza, e volentieri do il mio contributo di riflessione d'oltre-oceano sul tema della "strada"...

LA META É LA STRADA

In senso figurato e in senso reale, missione é uscire dalla propria casa, dalla propria terra, dalle proprie convinzioni, per andare incontro all'altro, all'Altro. E quest'incontro si gioca "sulla strada", in un territorio che non appartiene né a me né a te, ma che é nostro, e rimane aperto a chiunque, con diritto, lo consideri suo. É "sulla strada" che avviene l'incontro e si costruisce la relazione, é "sulla strada" che si da il passo e si inventa il cammino.

É in questa dinamica che sta prendendo forma la mia esperienza missionaria in terra amazzonica, terra sempre baciata dal calore del sole, in cui la vita scorre sulla strada. Abbiamo una vaga esperienza noi della "fredda" Italia, quando la primavera batte alle nostre porte e i tiepidi raggi del sole invitano a cambiare il guardaroba e... a uscire per la strada! É allora che i marciapiedi delle nostre città cominciano ad accogliere i passi tranquilli che passeggiano senza più quella fretta di arrivare in casa per incollarsi al calorifero!

Le nostre case tabatinghensi, oltre al fatto di non sapere cos'è un calorifero, non hanno bisogno di vetri (per lo meno quelle della

maggior parte della popolazione, che non ha l'aria condizionata!), e spesso le porte sono aperte, per far circolare aria. Molte famiglie mantengono la tradizione indigena del bagno fuori di casa, e cucinano e pranzano nel giardino di casa. Spesso le case sono così piccole per il numero di abitanti, che il giardino e la strada diventano, soprattutto per bambini e adolescenti, il prolungamento della casa. Le strade dei nostri quartieri si trasformano in campi di calcio (dove le porte sono pietre e i palloni spesso sono lattine di birra), in piste di decollo di aquiloni, in luoghi di merenda (arrampicandosi sugli alberi!). Purtroppo non sempre la strada é buona amica; spesso si presenta come falsa maestra e cattiva consigliera, ingannando i nostri bambini e adolescenti, proponendo guadagni facili e, ahimè, pericolosi! Molto forte, in questa nostra città di frontiera, é il problema del traffico di droga, e molti adolescenti cadono con estrema facilità di fronte a questa tentazione, non potendo contare con strutture solide di appoggio (famiglia, educazione scolare e extra-scolare). É sulla strada che le donne si incontrano a scambiare due chiacchiere, che i molti ambulanti passano suonando la campanella e gridando “ghiacciolo!” o “pop-corn!” o “açai”, attirando l'attenzione di grandi e piccini.

É sulle strade di questa città nella foresta che io e le mie consorelle incontriamo ogni giorno questa realtà, mantenendo fede alla scelta di servire i più poveri, di andare dove nessuno vuole andare... É su queste strade fangose e dissestate che passiamo distribuendo sorrisi, parole, la nostra presenza amica, e tentando costruire con la nostra gente cammini di speranza.

Questa é l'avventura sempre affascinante e impegnativa di chi si fa missionario nel cuore, disponendosi ad “uscire”, ad “andare verso”, a “fermarsi” dove necessario, a costruire lungo il cammino la meta della fraternità.

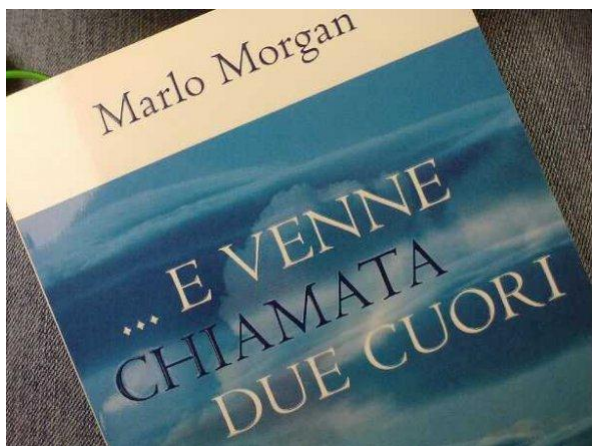
suor (irmã) Irene

Un viaggio non è cosa da poco.

“Spostarsi” significa cambiare. Poco tanto che sia, non importa; un cambiamento nella vita di tutti i giorni passa sempre attraverso le emozioni, le ansie, le speranze e le certezze che fanno parte della nostra giornata e dei luoghi che ci appartengono.

Se cambio luogo, tutto cambia: emozioni, speranze, ansie e certezze. Io avevo l’abitudine di viaggiare con una quantità vergognosa di bagagli. Quando preparavo le valigie, avevo la sensazione di non poter lasciare a casa nulla. Poi la schiena mi ha insegnato a riconoscere ciò che davvero è indispensabile. Poche, pochissime cose.

E, devo dire, anche questo aspetto del viaggio rappresenta una bella esperienza per tutti. Capire che gran parte di ciò che è indispensabile è già parte di noi e non c’entra con quanto ci “riveste”, è un bel



punto di partenza.

Per questa ragione, ma non solo, ho pensato di consigliarvi il romanzo di Marlo Morgan: “...*E venne chiamata due cuori*” L’autrice, lontana dal mondo civilizzato, senza abiti né denaro, inizia il suo viaggio nell’Outback australiano.

Percorre il deserto in compagnia di una tribù di aborigeni. Il deserto e la prepotenza della natura la costringono ad affrontare prove durissime, ma le restituiscono la consapevolezza di sé e del suo valore. E’ un viaggio che attraversa la nostra esistenza esplorando luoghi della nostra umanità spesso nascosti e sconosciuti.

I personaggi di questo romanzo esprimono i grandi temi dell’esistenza con una semplicità disarmante. Ed è proprio nelle situazioni di difficoltà estrema, narrate in queste pagine, che avrete modo di capire quanto tutto sia semplice e finalizzato al nostro bene. Ne rimarrete stupiti.

Lucia Marino.

DIECI DOMANDE SUL CPP

(CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE)

Dieci domande secche, con risposte brevi, semplicemente per dare un'idea di cosa è in gioco nella rielezione di un Consiglio Pastorale Parrocchiale. Questo istituto, introdotto come strumento di partecipazione dopo il Concilio Vaticano II, oggi non gode certo di ottima salute. Come tanti strumenti di partecipazione anche della vita civile, dopo gli entusiasmi degli inizi, conosce un tempo di fatica e di ripensamento. Ma forse questa è un'opportunità: senza facili idealismi proviamo a cercare una pratica ecclesiale di vera sinodalità. Questa parola deriva dal greco *Syn* (insieme) e *odòs* (cammino). Si tratta semplicemente di questo: camminare insieme, muovere passi comuni nella stessa direzione.

don Antonio

1 A cosa serve il CPP?

Il suo compito è quello di fare **discernimento**, ovvero di cercare il bene possibile per la Parrocchia, di chiedersi dove il Signore ci sta portando.

2 Da chi è composto?

Membri di diritto sono i presbiteri della Parrocchia, una rappresentante delle comunità religiose presenti, eventualmente i diaconi che lavorano in Parrocchia. Poi c'è una parte del consiglio, la cui grandezza dipende dal numero dei parrocchiani, che viene eletto dalla comunità e una parte (meno di un terzo degli eletti) indicati dal Parroco

3 Come viene eletto?

L'elezione avviene per tutte le parrocchie della Diocesi sabato 15 e domenica 16 Ottobre. Durante le messe viene distribuita una scheda per la votazione che può avvenire sia nel corso della stessa o al suo termine. Possono votare quelli che abitano nella Parrocchia o che la frequentano regolarmente.

4 Quali le caratteristiche di un consigliere?

Per partecipare al CPP, oltre ad avere 18 anni, occorre semplicemente essere un credente. Non è chiesto anzitutto di

avere già un impegno preciso nella comunità, anche se ovviamente è bene che le diverse realtà che operano in Parrocchia siano tenute in considerazione. Ma il CPP non è un parlamento nel quale prendere le parti del proprio gruppo, quanto piuttosto il luogo in cui farsi carico del cammino del cristiano comune, di tutti. Per questo i consiglieri devono essere “cristiani comuni” che vivono la fede con le fatiche e le gioie di tutti. Forse in modo specifico a loro è chiesto di sostenere il cammino non solo personale ma anche degli altri, del bene di tutta la comunità cristiana.

5 Quanto dura? Quanti incontri?

Il CPP dura per 5 anni. Normalmente esso prevede un incontro a scadenza mensile e quindi circa 6 incontri all’anno, che avvengono alla sera. È buona cosa che i consiglieri partecipino, secondo le loro possibilità ai momenti salienti della vita della comunità che fanno anche essi parte del cammino del CPP

6 Come lavora?

In ogni incontro in genere si comincia con una preghiera semplice e breve per metterci sotto la guida dello Spirito e in ascolto della Parola di Dio. Poi attraverso un ordine del giorno, precedentemente preparato e possibilmente già conosciuto, si affronta un tema (in genere è bene non avere troppe cose da affrontare per dare modo a tutti di intervenire). Un momento importante è quello dell’ascolto: può essere fatto sia in assemblea che a piccoli gruppi. Si cerca, ogni volta, di giungere a delle conclusioni condivise.

7 Di cosa si occupa?

Se il compito è quello del discernimento, non sono oggetto del CPP né discussioni sui massimi sistemi (per questo è bene che ci siano momenti di approfondimento negli itinerari formativi), né questioni pratiche e tecniche (il costo delle salamelle della festa patronale è meglio lo decida una apposita commissione!). È una sorta di “livello medio” del pensiero, che si occupa del bene complessivo della comunità, ma anche del bene possibile, realizzabile, che possa essere oggetto di passi concreti.

8 Chi decide?

Spesso questa sembra la domanda decisiva. Ed essendo il CPP un organo “consultivo” si finisce per difendere o le prerogative del Parroco (alla fine è lui che decide) o quelle dei fedeli (a cosa serve consigliare se poi uno ha già deciso in altre sedi?). Il problema vero

è “come” si arriva ad una decisione. È vero che alla fine l’ultima parola è quella del Parroco, ma egli stesso può effettivamente prendere l’ultima parola se prima ha ascoltato dalla prima alla penultima, le parole di tutti! Senza questo ascolto ogni decisione nasce debole e priva di quel consenso o meglio di quella comunione di cui ha bisogno.

9 È necessario?

Si e non solo perché è un preciso dovere che il Vescovo chiede ad ogni Parrocchia, ma perché se non ci fosse un organo di ascolto, di consultazione, di discernimento, di condivisione, dove camminare insieme (sinodalità) dovremmo inventarne uno. Sarebbero alla fine gli “amici del Parroco” o i “partiti” delle diverse corporazioni. Ma allora è meglio far funzionare bene, per quanto possibile questo strumento di comunione!

10 È utile?

È difficile valutare l’utilità del CPP in termini di efficienza. Il CPP non è un Consiglio di amministrazione di una azienda che possiamo valutare dai bilanci, né un Consiglio di condominio dove ciascuno litiga per i propri interessi (anche se a volte rischiamo di cadere sia nella formalità farraginoso dei primi che nella conflittualità dei secondi); somiglia più ad un Consiglio di famiglia, dove proviamo a parlarci e a prendere insieme le decisioni di cui la vita familiare ha bisogno. Il buon esito di un CPP dipende dal clima spirituale, da quanto aiuta ciascuno a comunicare nella fede, a crescere nel proprio cammino di credente, affezionarsi di più al cammino degli altri suoi fratelli. Se questo accade è certamente utile al di là delle attività e delle iniziative che il CPP riesce a promuovere.

Perché candidarsi?

Perché no? Questa potrebbe già essere una buona risposta. Cerchiamo, troppo spesso, delle grandi motivazioni quando in realtà potremmo riscoprire, di fronte ad una proposta, la generosità pronta dei primi discepoli che dicono di sì alla chiamata del Signore. La vita è fatta anche di circostanze che domandano una risposta pronta e il percorso di un cristiano maturo non si basa soltanto su ragionamenti pensosi e calcoli precisi, ma anche sugli slanci del cuore. Detto questo sappiamo che non c’è una risposta né unica né

decisiva, eppure ci sono tanti buoni motivi per dire di sì a questa proposta. Ve ne suggeriamo sette.

Perché voglio bene alla Chiesa

Dalla Chiesa abbiamo ricevuto la fede. E, prima ancora di conoscere Gesù, abbiamo incontrato dei credenti che ci hanno parlato di Lui. Ci fidiamo di questa Chiesa e le manifestiamo la nostra riconoscenza facendoci carico della sua vita.

Perché “non è bene che il Parroco sia solo”

Il parroco non è il padrone della comunità ma è a servizio di essa. Da una parte il Consiglio Pastorale gli ricorda che non può e non deve far tutto da solo, dall'altra parte lo sostiene nel suo servizio concreto.

Perché è un servizio prezioso

Una casa sta in piedi, perché c'è qualcuno che se ne prende cura. Insieme ai servizi più semplici e quotidiani c'è anche quello di chi prova a pensare al bene comune di tutta la Parrocchia. Non è cosa da poco.

Perché la fede non è una faccenda individuale

Siamo chiamati in modo singolare e unico dalla grazia di Dio, ma nessuno di noi può camminare da solo. Nel Consiglio pastorale imparo a farmi carico della fede dei fratelli e a camminare al loro fianco con umile senso di responsabilità.

Perché i doni ricevuti vanno messi in circolazione

I doni di Dio sono suoi, non una proprietà da consumare unicamente a proprio beneficio. Se il Signore mi ha regalato una qualità, una sensibilità e una capacità particolare, metterla in comune con gli altri fa crescere me, loro e il corpo della Chiesa tutta. Proprio condividendo il poco che credo di avere, scopro in me stesso ricchezze insospettite.

Perché è una bella esperienza di fede

Nel Consiglio Pastorale incontro la fede di tanti altri fratelli, ne vengo edificato e consolato. La fede cresce nella misura in cui è condivisa.

Perché “il Signore ne ha bisogno”

Quando Gesù entra a Gerusalemme sceglie un asino come propria cavalcatura. Ai discepoli, incaricati a preparare il suo ingresso, dice soltanto: “Il Signore ne ha bisogno”. Non è forse questa la ragione più semplice e più vera?

..... Ricordando...

coloro che si sono impegnati, perché la nostra comunità potesse operare al meglio e per il bene di tutti.

ESEMPLI.

Una comunità esiste solo quando i suoi membri sono legati da un vincolo di affinità e da una condivisione di intenti. Questo vale per ogni comunità, civile, politica, culturale, religiosa. Ma, in particolare, in quest'ultima, perché l'affinità è data dalla fede comune e la condivisione di intenti consiste nel percorso spirituale che accomuna i suoi membri.

Ma, come si formano e come si rafforzano l'affinità e la comunione di intenti? Certo, per noi cristiani, la fede coltivata nelle famiglie, l'esempio dei genitori, l'insegnamento della Chiesa nei vari stadi della vita, consentono il formarsi di una base spirituale che ci indirizza per tutta la vita.

L'evolversi della personalità individuale, tuttavia, non sempre segue questo binario lineare: la cultura nella quale siamo immersi, le vicissitudini personali, gli eventi (traumatici o meno) che ci colpiscono, spesso ci fanno deviare dalla strada che avevamo intrapreso e, talvolta, affievoliscono la nostra fede.

Come possiamo opporci a questo? Certo, cercando di approfondire il significato della parola e di quello che il Signore vuole dirci, oggi: ma, spesso, questo non basta e la realtà che ci circonda non ci aiuta, e allora?

Allora, guardiamoci intorno e ci accorgeremo che fra noi, e con noi, vi sono molte sorelle e molti fratelli che non hanno deviato dalla strada giusta, per quanto la vita sia stata dura con loro.

Ne ricordo una, la Magda. Per molti decenni ha donato alla Parrocchia (accanto e con il marito Carlo) la sua disponibilità più piena: dal Consiglio Pastorale alla Commissione Liturgica, dal catechismo ai Gruppi di Ascolto. Infine, al Coro: così ti ho conosciuto, cara Magda, e così ho potuto apprezzare la tua fede, la tua forza d'animo, il "non mollare", anche quando il male ti rendeva fragile.



Per me la Magda è stata un esempio di vita e di fede, che mi ha spronato a modificare alcuni miei atteggiamenti e, in definitiva, a rafforzare l'indirizzo della mia vita. Quindi la ricorderò sempre così, sorridente anche quando il male la opprimeva.

Ma Magda non è sola, nella storia della nostra comunità ed oggi: guardiamoci attorno e vedremo tante sorelle e fratelli, magari non appariscenti, che dedicano se stessi alla comunità ed a ciascuno di noi. Non perdiamo questa occasione per rafforzare l'affinità che ci lega e di condividere il percorso spirituale intrapreso.

Raffaello Jeran



Centro amicizia **LA PALMA**

Siamo finalmente riusciti ad inaugurare il nuovo Centro! Le lezioni e le altre attività stanno iniziando in questi giorni e speriamo proprio che i nostri locali diventino un punto di riferimento e di incontro per tante persone.

Naturalmente le attività che abbiamo in programma sono solo un inizio, adesso bisogna darsi un po' tutti da fare per trovare qualche altra persona piena di buona volontà (e di conoscenze specifiche) per far partire altre occasioni di incontro; mandateci delle dritte alla nuova mail: centroamiciziapalma@libero.it o fateci visita tutti i pomeriggi (dal lunedì al venerdì) dalle 16 alle 18 (c'è un luogo di accoglienza che fa anche da segreteria).

Sarà un'occasione per fare due chiacchiere, informarsi sulle novità e sulle iniziative in atto, scambiarsi dei libri, bere un caffè insieme...

Naturalmente, si potrà sempre iscriversi e partecipare alle attività in essere o a quelle nuove in via di organizzazione.

Se poi volete maggiori dettagli sulle singole materie, ci trovate sul sito della Parrocchia o direttamente:

<http://www.webalice.it/donatella.gavazzi1/index.html>

Ecco le attività che stanno partendo:

- ✚ Enigmistica: storia, principi, pratica (lunedì ore 16-17)
- ✚ Primi passi nell'informatica e internet (lunedì ore 17-18)
- ✚ Lettura e commento di giornali (martedì ore 16-17)
- ✚ Découpage (martedì ore 16-18)
- ✚ Fotografia (martedì ore 17-18)
- ✚ Giochi di carte (mercoledì ore 16)
- ✚ Come nasce una canzone (mercoledì ore 16-17)



- ✚ Accompagniamoci con la chitarra (giovedì ore 16-17)
- ✚ Ceramica (giovedì ore 16-18)
- ✚ Tradizioni milanesi (1° e 3° giovedì del mese ore 17-18)
- ✚ Arte e luoghi di interesse (2°- 4° giovedì del mese ore 17-18)
- ✚ Storia del Presepio (venerdì ore 17-18)
- ✚ Sicurezza in casa e nei vari ambienti (venerdì ore 16-17)
- ✚ Fenomeni naturali (venerdì ore 17-18)



oo

TERZA ETA'

Con il 7 settembre abbiamo iniziato il nostro nuovo anno.

Al 21 settembre abbiamo dato ADDIO al Centro Pirotta.

Dal 28 settembre ci siamo trasferiti al Centro Amicizia LA PALMA. Così abbiamo evitato ai nostri amici le scale che, purtroppo dato la nostra avanzata età, rappresentavano per tutti un PROBLEMA tutt'altro che trascurabile.

Dobbiamo ringraziare don Antonio e la signora Donatella Gavazzi per la possibilità offertaci.

Noi, come capita nei traslochi, siamo un po' spaesati, ma con la buona volontà e l'affetto che ci circonda, faremo del nostro meglio per rendere accogliente e festosa la nostra nuova sede.

Le nostre ANNA e LALLA parteciperanno per la Terza Età alla giornata di preghiera parrocchiale e avremo da loro notizie.

In ottobre avremo la nostra giornata di studio cittadina e in novembre festeggeremo il 40° della nostra organizzazione.

Con l'aiuto di Dio e la buona volontà, cercheremo di migliorare in tutti i sensi le nostre attività.

LO SPERIAMO E LO VOGLIAMO FERMAMENTE!

Carlo Maggi

ESPERIENZA

Ero lì ,al centro, in quella stanza... Volti persi ,con lo sguardo fisso ...uno dormiva su un divanetto, uno giocava con una palla con un'infermiera, uno piangeva in silenzio. Vite, con il loro bagaglio di esperienza, con i loro ricordi... le loro anime, avvolte in una nebbia: questa nebbia ha un nome si chiama ALZHEIMER.

Mi trovo in un Nucleo di una casa di riposo di Milano, il Nucleo/ reparto per malati di ALZHEIMER.

Sono venuta ad accompagnare Giordano, mio zio.

Ottantadue anni, un uomo di oltre 90 kg , alto 1,85.

Da oltre sette anni "quella nebbia" si é impossessata della sua mente, si é infiltrata lentamente, strisciante, subdola, sul suo sapere, sui suoi ricordi, sul suo muoversi, sul suo vivere, sul suo TUTTO.

E da una decina di giorni, la nebbia é diventata una coltre così fitta, che un eccellente e bravo medico, studioso di questa malattia ha stabilito che lo zio non può più vivere nella sua casa, insieme a sua moglie che lo ha accudito,con tanto amore, in questi lunghi anni, sino ad oggi.

E io ti chiamo in silenzio, anzi... grido il Tuo nome Signore, perché non capisco, perché é così difficile.

Fra gli altri ospiti del Nucleo, un volto mi e' rimasto impresso.

Una donna, penso abbia i miei anni o poco più, forse una moglie o una madre... forse sono IO DOMANI.

Aiutami, o Signore, a sopportare questo dolore che mi stringe il cuore.

Continuo a non capire, anche se so che Tu sei lì con loro e li tieni fra le tue braccia, o mio Signore.

Rita

Progetto di riqualificazione degli spazi esterni
della parrocchia di San Vito al Giambellino



ARCH. GIOVANNA FRANCO REPELLINI
VIA E. PAGLIANO 11 20149 MILANO
www.giovannafrancorepellini.it

I NUOVI CORTILI DELL'ORATORIO

Le opere che renderanno gli spazi più sicuri e ben organizzati comprendono:

- Rifacimento del campo di calcio in erba sintetica e creazione di un minicampetto.
- Nuove pavimentazioni in autobloccanti.
- Ampliamento del campo giochi dei bimbi.
- Nuova pavimentazione dell'Oratorio e dei campi volley e basket.
- Risistemazione delle pareti di confine e sostituzione delle reti di protezione.
- Revisione dell'impianto di illuminazione.
- Rifacimento dell'altarino della Madonna, a fianco del campo di calcio.

Superficie di intervento mq 3.730

Costo complessivo € 308.500,00

Al'interno di un vasto progetto di ristrutturazione degli esterni della nostra Parrocchia, abbiamo pensato fosse giusto cominciare dalle aree che interessano i piccoli e i ragazzi. In un secondo momento, proseguiremo la ristrutturazione con il rifacimento dei locali parrocchiali, dell'intonaco delle facciate laterali e del sagrato antistante la chiesa

È un impegno gravoso, che possiamo affrontare solo con la collaborazione di tutti, con piccoli e grandi contributi. Per dare il proprio sostegno è possibile:

- bonifico bancario a favore della “Parrocchia di San Vito al Giambellino”, IBAN IT 40 T 03069 09496 00000 6694159 (informeremo, al più presto, sulla possibilità di offerte fiscalmente deducibili),
- contributo straordinario dato direttamente ai sacerdoti,
- impegno di una contribuzione continuativa tramite “gli Amici di San Vito” (offerte raccolte, ogni prima domenica del mese, alle Messe festive).

Ma non vi chiediamo solo un aiuto economico. È forse ancor più importante la vostra presenza e l'aiuto nelle attività educative. Ricordiamo che sono diversi i modi nei quali si può collaborare:

Catechisti,
Educatori,
Allenatori sportivi,
Volontari per l'Oratorio,

ognuno con le proprie forze e la Parrocchia con tutti.

don Antonio

GRAZIE...

.. a tutti coloro i quali hanno risposto all'invito di Don Antonio ed hanno contribuito sia con un aiuto economico (approfittiamo dell'occasione per scusarci con coloro i quali hanno effettuato bonifici bancari: sappiamo solo il loro nome, ma siamo privi di indirizzo e non siamo in grado di ringraziarli personalmente) sia con la loro presenza per aiutare nelle varie attività.

Proponiamo una nuova rubrica sul tema:

EDUCARE: COMPITO ARDUO E AFFASCINANTE

attingendo ai libri:

**Oswaldo Poli, *Mamme che amano troppo*, San Paolo, Milano 2009;
Oswaldo Poli, *Non ho paura di dirti di no*, San Paolo, Milano 2004.**

Una presenza che fa la differenza

I figli che hanno la netta sensazione di avere più potere dei loro genitori non possono lasciarsi guidare da loro. Sentirsi in buone mani è un'esperienza appagante che non possono permettersi e dunque non possono sentirsi tranquilli. I figli che condizionano i genitori e li guidano con i loro capricci e le loro impuntature, avvertono di possedere un potere sproporzionato e troppo difficile da gestire. Si sentono lasciati soli, in balia delle loro voglie, delusi dai loro genitori che non meritano obbedienza e stima. Ciò causa loro una caratteristica instabilità emotiva e irrequietezza comportamentale. Il loro disagio si manifesta come incapacità di concentrarsi, difficoltà a portare a termine un compito, ad adattarsi, ragionevolmente, alle richieste degli adulti e degli insegnanti. L'assenza di guida educativa non produce dunque personalità più solide e sicure, ma ragazzi smarriti e falsamente onnipotenti, tendenti a considerare giusto ciò che coincide con i loro interessi, buono ciò che li fa star bene, bene solo ciò che produce sensazioni piacevoli. Privati dell'esperienza di una dipendenza buona, sono feriti nella fondamentale capacità di fidarsi, non avendo mai sperimentato che, nelle parole dell'altro, c'è un sincero interesse per il loro bene. Amore dunque e non semplicemente voglia di imporre la propria volontà a chi è più piccolo o debole. Non avendo sperimentato questa fondamentale verità, riescono, con molta fatica, a lasciarsi amare, essendo del tutto sconosciuta, o seriamente compromessa, la capacità di fidarsi dell'altro

Benedetta fiducia!

La docilità è un tratto psicologico, oggi seriamente compromesso dalla prevalente mancanza di fermezza nello stile educativo. La docilità è la naturale disposizione (presente in misura diversa nella personalità dei bambini) a lasciarsi guidare, a seguire con fiducia, anche se con qualche inevitabile riluttanza, le indicazioni dei genitori. Essa ha origine non tanto nell'oggettiva dipendenza del figlio piccolo dal genitore, ma dalla naturale fiducia che egli nutre nei suoi confronti. Una dipendenza dapprima totale, spontanea e irriflessa, poi più selettiva, ragionata e frutto di una libera decisione, dovuta più al riconoscimento che ciò che i genitori chiedono è giusto e opportuno, che alla paura delle loro ritorsioni. La base psicologica più profonda della docilità infantile non è la paura dei genitori o l'assoluta necessità della loro benevolenza, come garanzia per la propria sopravvivenza, ma la naturale fiducia nei loro confronti. Chi non ha la fortuna di vivere questa esperienza di sostanziale affidamento ai propri genitori, risulta gravemente compromesso nella capacità di fidarsi, in modo ragionevole, di altre persone. Se un bambino ha la sensazione che il genitore sia debole, incapace di difendersi dai suoi tentativi di manipolazione, privo di un solido senso della realtà, se avverte di potergli far credere ciò che vuole, lo riterrà, giustamente, inaffidabile.

oo

Notizie in breve...

ADOZIONI A DISTANZA – MODJO, Etiopia: abbiamo riconosciuto a "Missioni Consolata – Torino" per i mesi di giugno, luglio ed agosto € 535,00.

SANTI DEL MESE DI OTTOBRE

San FRANCESCO d'ASSISI

Parlare di Francesco d'Assisi, commemorando l'anniversario del “*suo beato transito*”, trascorsi esattamente ben 785 anni, ci trasmette una particolare commozione accompagnata da un profondo sentimento di devozione e di ammirazione per questo grande santo considerato un **alter Jesus** per la sua sequela di Cristo.



Francesco nasce ad Assisi nell'inverno del 1182 da Pietro di Bernardone e Madonna Pica, una delle famiglie più agiate della città. Il padre commerciava in spezie e stoffe. La madre scelse il nome di Giovanni, nome che fu subito cambiato in Francesco quando rientrò il padre da un suo viaggio in Francia a motivo della sua attività.

La fanciullezza trascorse serenamente in famiglia e Francesco poté studiare latino e musica; le sue poesie, accompagnate dalle sue note, furono sempre apprezzate nelle feste della città. Il padre desiderava avviarlo al più presto all'attività del commercio, vedendo in lui un valido collaboratore e l'erede dell'attività di famiglia. Un giorno era intento nella bottega paterna a riassetare la merce quando, alla porta, si presentò un mendicante che chiedeva l'elemosina in nome di Dio. Dapprima Francesco lo scacciò in malo modo, ma poi pentitosi lo seguì e scusandosi gli elargì dei denari. All'età di vent'anni, partecipò alla guerra tra

Assisi e Perugia e fu fatto prigioniero. La prigionia e gli stenti plasmarono l'animo del giovane. Tornato a casa, gravemente malato, solo le amorevoli cure della madre ed il tempo lo ristabilirono; ma la vita spensierata tra gli agi e i tanti privilegi di cui godeva la sua famiglia, che nel frattempo aveva riassunto, gli sembrò vuota.

Spinto ancora da idee battagliere, decide di seguire un condottiero, ma giunto a Spoleto, ebbe un'apparizione del Signore che gli ordinava di tornare indietro, fu questo l'inizio di una graduale conversione. Scelse infatti il silenzio e la meditazione tra le campagne e le colline di Assisi, facendo spesso tappa nella chiesetta di **San Damiano** e il crocifisso che era nella cappellina gli parlò: "**Va, ripara la mia casa che cade in rovina**". Francesco vendette allora le stoffe della bottega paterna e portò i denari al prelado di San Damiano, ma l'ira di Pietro di Bernardone costrinse Francesco a nascondersi.

La diatriba col padre fu risolta solo con l'intervento del Vescovo di Assisi, davanti al quale Francesco rinuncia a tutti i beni paterni. Le gesta di Francesco non passarono inosservate e dopo qualche tempo, si affiancarono i primi seguaci: **Bernardo da Quintavalle**, **Pietro Cattani**, poco dopo **Egidio e Filippo Longo**. Le prime esperienze con i compagni si ebbero nella piana di Assisi, nella capanna di **Rivotorto e alla Porziuncola**, tutti i compagni vestivano come Francesco di un saio e di stracci. La data ufficiale della nascita **dell'Ordine dei Frati Minori** è il 1210 quando Francesco ed i compagni vengono ricevuti dal papa Innocenzo III che verbalmente approva la **Regola**.

Il Papa, in sogno, ebbe la visione della Basilica Lateranense in rovina ed un uomo che la sorreggeva per evitarne la distruzione, quell'uomo era Francesco.

Iniziano poi i contatti con **Chiara d'Assisi** e nasce così **l'Ordine delle Povere Dame di San Damiano**, chiamate "**Clarisse**" dopo la morte di Chiara

Nel 1216 ottiene da Onorio III l'indulgenza della Porziuncola e il perdono di Assisi, la più importante della cristianità dopo quella di Terra Santa.

Nel 1219 Francesco parte per Acri al seguito della crociata e giunge in Egitto alla corte del sultano Melek el Kamel, per poi raggiungere la Palestina. Trascorso un anno, torna ad Assisi dove i suoi ideali di povertà, di carità, di semplicità hanno fatto presa su molti, inizia così un nuovo ciclo di predicazioni, redige successivamente una nuova Regola, approvata poi da Onorio III. A **Greccio**, in dicembre, istituisce il **Presepio**, una tradizione cara alla cristianità.

Nel 1224 sul **Monte della Verna** riceve le stimmate, il segno di Cristo e della santità.

Francesco, stanco e ammalato, viene curato a San Damiano, ospite di Chiara e delle Sorelle. Qui compone il **Cantico delle Creature** che contiene tutti gli ideali dell'umiltà e della grandezza francescana. Sentendo prossima la fine terrena, Francesco si fa portare dai suoi confratelli alla **Porziuncola, in Santa Maria degli Angeli**, dove, chiedendo di essere adagiato sulla nuda terra, si spegne al tramonto della giornata del **3 ottobre 1226**.

Il 16 luglio di due anni dopo veniva dichiarato santo da papa Gregorio IX.

E' stato proclamato **patrono principale d'Italia** da Pio XII il 18 giugno 1939, è patrono dell'Umbria e di molte città fra le quali quella degli Stati Uniti d'America che da lui ha preso il nome "San Francisco".

Francesco ci ha lasciato l'esempio di una perfetta santità, di un grande amore per Cristo, che aveva incontrato in particolare nei poveri e nei diseredati, facendosi egli stesso povero. A tutti predicò l'amore di Dio, cercando nelle sue parole come nelle azioni la perfetta sequela di Cristo.

Salvatore Barone

SAN VITO NEL MONDO

Da: ROBERTO SPAGGIARI

Messaggio inviato: domenica 25 settembre 2011 19:10

Oggetto: saluti

Carissimo Giorgetti, pace e bene.

Oramai sono passati più di venti giorni dal mio arrivo in Guinea-Bissau... Non è stato un rientro fresco anzi, fin dall'apertura del portello dell'aereo l'umidità mi ha perseguitato... La lancetta mi segna sempre dal 90% al 95% di umidità... sui 28/30 gradi... anche adesso che ti scrivo sono in un bagno di sudore. Questa mattina sono andato a celebrare la messa in una cappella distante 7 km, in mezzo alla foresta e le ostie, dalla grande umidità, si sono appiccate alla patena, così allo spezzare dell'ostia ho dovuto strappare come si fa con un foglio di carta... Solo con ottobre le piogge finiranno e nel frattempo devo bere molta acqua e reintegrare i sali minerali... Prima di partire ho ricevuto da don Antonio un assegno di 1.500 euro. Ringrazia, per favore don Antonio e il "Gruppo Missionario". I soldi mi servono per curare tre giovani della cooperativa "mattoni" che sono stati trovati positivi alla tubercolosi. Purtroppo il lavoro c'è, ma le entrate sono poche e così non hanno una buona alimentazione. Inoltre con i soldi sto aiutando, già da alcuni anni, un seminarista di questo villaggio dove ci troviamo noi. Per ora promette bene... speriamo. La situazione politica e sociale della Guinea Bissau per ora è tranquilla e ci sembra che ci siano dei segni abbastanza tranquillizzanti, perché il governo ha costruito alcune strade asfaltate, qui nella città di Bissau, e ha comperato due barche per il trasporto passeggeri per le isole Bijagos. Sembra che veramente qualche cosa si stia muovendo. Per quanto riguarda la Chiesa tutto è fermo fino a novembre.

Queste sono le ultime notizie dalla Guinea Bissau.... Grazie del tuo interessamento.

in Xsto.

p. Roberto Spaggiari

CINQUANT'ANNI DI FEDELTA'

Il tema che unisce gli articoli del bollettino di questo mese è il viaggio.

Vogliamo parlare di un particolare viaggio: quello di cinquant'anni di fedeltà che unisce la chiesa ambrosiana a quella dello Zambia. Era infatti il 15 agosto del 1961, quando don Ernesto Parenti, sacerdote diocesano originario di Lazzate, mise piede sul suolo africano. Ad inviarlo era stato il cardinale Giovanni Battista Montini, facendo proprio l'invito di papa Pio XII che, quattro anni prima, aveva scritto la sua ultima enciclica "*Fidei Donum*", nella quale si esortavano i vescovi delle diocesi più antiche ad inviare, in quelle di più recente costituzione, sacerdoti e laici come *doni della fede*. Don Parenti fu così il primo sacerdote "*Fidei Donum*" della diocesi di Milano. Presto furono inviati altri sacerdoti ambrosiani ed ebbe inizio una stretta collaborazione con le diocesi zambiane di Lusaka e di Monze. Attualmente, i sacerdoti ambrosiani "*Fidei Donum*" che operano in Zambia sono undici: sei sacerdoti e cinque laici. Ma la chiesa di Milano vede i suoi "*Fidei Donum*" presenti in venti diocesi di dodici Paesi: Argentina, Burundi, Brasile, Camerun, Colombia, Haiti, Messico, Perù, Albania, Turchia, Kazakistan.

Quella zambiana resta però la missione storica della nostra diocesi. Per celebrare mezzo secolo di cooperazione con la chiesa sorella, Milano ha deciso di tornare alle origini con un viaggio evento. L'organizzazione è stata affidata all'agenzia Duomo Viaggi che, in prospettiva di questo anniversario, oltre un anno fa, aveva lanciato un'iniziativa parallela, chiedendo ad ogni cliente se desiderasse destinare cinque euro della quota di partecipazione all'ospedale di Chirundu, sostenuto dalla diocesi, sia finanziariamente sia con l'invio di medici e personale specializzato. L'obiettivo era riuscire a



raccogliere 100 mila euro per sostenere, in particolare, alcuni progetti di prevenzione della trasmissione materno-infantile del virus HIV.

“La nostra presenza è di servizio alle Chiese locali “ spiega don Antonio Novazzi, responsabile della Pastorale missionaria diocesana e lui stesso missionario in Zambia dal 1995 al 2008. “Da quando abbiamo iniziato, alcune comunità sono cresciute in responsabilità laicale e poi nel clero; per questo la diocesi di Milano ha lasciato quelle realtà in mano al clero locale per assumerne altre che il vescovo riteneva utili. I nostri “*Fidei Donum*” non restano fissi in un contesto, ma si mettono a disposizione per altri servizi e comunità.”

Rispetto a pochi decenni or sono, la situazione ecclesiale di Milano è notevolmente cambiata, a cominciare dal calo consistente del clero e il suo progressivo invecchiamento. C'è motivo, dunque, di temere un drastico ridimensionamento dell'impegno missionario di Milano? Il cardinale Tettamanzi, quando era ancora Arcivescovo di Milano, ha dichiarato: “ Essere presbiteri in modo missionario significa non dimenticare che, anche se si risiede in una comunità cristiana, territorialmente circoscritta, ci si deve sempre *sentire in viaggio*, avere relazioni aperte a tutti. Inoltre, come Chiesa locale, ci sentiamo fortemente in comunione con le altre Chiese sorelle. Qui sta il senso della scelta qualificante dell'esperienza “*Fidei Donum*”: una sfida evangelica che riguarda non solo i presbiteri, ma anche i diaconi, i laici, le famiglie”.

Enrico Balossi

oo

VACANZE ESTIVE

Ho passato delle bellissime vacanze a Campitello di Fassa con il “Gruppo Famiglia” e bimbi (tanti e carinissimi). È stata un'esperienza molto positiva e la rifarò certamente...Vorrei suggerire questa iniziativa anche alla nostra Parrocchia... (ossia la nostra famiglia) di poter trascorrere vacanze assieme, con le nostre belle famiglie giovani e tanti bimbi! PROVATECI! FORZA SAN VITO!

Carla



Ottobre 2011

Le vacanze sono finite - un ricordo dell'anno 2011- rimettiamoci in sella, accendiamo i motori e.... ripartiamo con tutte le energie assunte. La scuola e il lavoro con i loro complementi, ognuno cercherà di metterci il suo impegno, le proprie capacità, la passione, la volontà. Il nuovo anno di lavoro inizia con un orizzonte molto vasto d'impegni e di doveri. Il Comune mette a disposizione dei servizi con scale di priorità inerenti la miriade dei casi esistenti nei suoi cittadini. Le scale sono degli indicatori applicati ai vari servizi richiesti, ad esempio la scuola. Molte sono le agevolazioni chieste e per dirimere ciò, è applicato l'Indicatore Situazione Economica Equivalente, definito ISEE. Cosa significa: è una modalità di certificazione per verificare il diritto di accesso a prestazioni assistenziali. A tal fine, viene considerata la situazione economica di tutto il nucleo familiare, avendo come riferimento lo stato di famiglia anagrafico. Le informazioni richieste per il calcolo dell'ISEE riguardano i redditi dell'ultima dichiarazione ai fini Irpef e i dati relativi al patrimonio mobiliare ed immobiliare di ciascun componente il nucleo familiare. La certificazione ISEE ha validità di un anno dalla data di sottoscrizione, a meno che si verifichino variazioni, ad esempio la nascita di un figlio, e sulla base di questa certificazione le amministrazioni consentono agevolazioni e servizi. Per richiedere il calcolo, occorre compilare correttamente la dichiarazione sostitutiva unica, fotocopia del documento d'identità del dichiarante e le fotocopie del codice fiscale di tutti i componenti il nucleo familiare; nel caso si abbia necessità di aiuto per la compilazione, ci si può rivolgere anche all'Ufficio Acli parrocchiale.

Scuola – Dote 2011/2012. La dote scuola è un contributo erogato dalla Regione Lombardia, racchiude in sé tutti i contributi regionali

che, sino al 2008, hanno supportato le famiglie nelle spese per l'istruzione (vecchia borsa di studio e contributo libri di testo) sotto forma di voucher, spendibile presso esercizi convenzionati e scuole accreditate, rivolto agli studenti residenti nella Regione Lombardia, delle scuole statali elementari medie e superiori, costituita da due componenti cumulabili *sostegno al reddito e merito*. 1) Si tratta di un contributo economico che agevola la famiglia nelle spese connesse all'acquisto di: libri, mensa, trasporti, cancelleria ecc. La famiglia dello studente deve risiedere in Lombardia, frequentare una scuola statale nella regione o confinante, avere un ISEE inferiore o uguale a euro 15.458,00, da cui deriva il valore punto di assegnazione. 2) È un contributo rivolto agli studenti meritevoli, a partire dalla scuola secondaria di primo grado, ex medie, fino al quinto anno delle superiori, che hanno conseguito risultati brillanti, nell'anno scolastico 2010/2011. Le domande vanno presentate dal 1° al 30 settembre.

Inps – ANF. Dal 1° luglio sono cambiati i limiti di reddito per ottenere l'assegno familiare, di cui possono usufruire le categorie del lavoro dipendente, pensionati compresi, e gli iscritti in via esclusiva alla gestione separata. La rivalutazione è stata effettuata sulla base dell'aumento (+ 1,6%) del costo della vita registrato dall'Istat tra il 2009 e il 2010, e sono validi fino al 30 giugno 2012, dati resi noti dall'Inps circ. n.83/2011. Per la concessione dell'assegno, si valuta la somma dei redditi conseguiti da tutti i componenti il nucleo familiare nell'anno solare precedente il 1° luglio di ciascun anno. Il nucleo familiare preso in considerazione può essere composto da: richiedente, dal coniuge, non legalmente ed effettivamente separato e dai figli anche maggiorenni, se inabili. In caso di separazione, la legge 54/2006 stabilisce che, nell'interesse morale e materiale della prole, i figli sono affidati, in via prioritaria, ad entrambi i genitori. Ciascuno di essi ha diritto a ottenere l'assegno familiare ma, soltanto uno dei due, può presentare domanda d'intesa con l'altro. Per il periodo 1° luglio 2011 – 30 giugno 2012 si terrà conto del reddito conseguito nel 2010. Anche se il reddito della famiglia rientra nei limiti indicati, l'assegno spetta a condizione che sia composto, almeno per il 70%, da entrate di lavoro dipendente o di pensione. Invece, se vi sono redditi derivanti da lavoro autonomo, professionale e di capitale superiori al 30%, non

si ha diritto alla prestazione. Sono esclusi dal computo del reddito familiare il TFR, rendite vitalizie dell'Inail, pensioni di guerra, indennità di accompagnamento per gli invalidi, le indennità ai ciechi parziali, ai sordomuti e ai mutilati e invalidi civili, nonché le pensioni tabellari dei militari di leva colpiti da infortunio.

L'assegno ai lavoratori part-time è riconosciuto con modalità diverse; con 24 ore settimanali spetta nella misura intera, compreso il sabato, se viene fatta la settimana corta. Qualora le ore siano meno di 24, l'assegno spetta sia con part-time verticale che orizzontale, ma solo per le giornate lavorative prestate.

I collaboratori e i professionisti possono usufruire dell'assegno, privi di altra copertura, se hanno versato, sui compensi ricevuti, un'aliquota aggiuntiva (0,72%) per le prestazioni non pensionistiche. Gli iscritti alla **gestione separata**, percepiscono l'assegno direttamente dall'Inps, per i mesi dell'anno coperti da contribuzione, presentando domanda il mese di febbraio per le prestazioni che si riferiscono all'anno precedente.

Gerardo Ferrara



**Con il Battesimo sono entrati
nella comunità cristiana:**



Zappa Mattia Gianpaolo	19.06.2011
Mandelli Valentina	“
Reyes Mejia Ricardo Mateo	“
Tommasini Shivani	“
Compagnucci Chiara Francesca Pia	“
Marescotti Rebecca	“
D'Antico Riccardo	10.07.2011
Robustelli Mattia Shawn	“
Palmiero Greta	28.08.2011
Oyier Alfred Wachira	11.09.2011
Valra Gabriele	“
Landolfi Arianna Angela Maria	“
Cravedi Alessandro	02.10.2011

Si sono uniti in Matrimonio:

*Dragonetti Luca con Micheli Caterina Emanuela Maria
il 7 luglio 2011*

oo

Ricordiamo i cari Defunti:

Fontanesi Maura ved. Salvaderi, via Giambellino, 34	anni	77
Moraja Carla ved. Ronchi, via Vespri Siciliani, 33	“	79
Lazzara Gaetana, via Lorenteggio, 39	“	100
Ghiringhelli Gianfranco, via Giambellino, 44	“	81
Pupi Angelo, via Giambellino, 10	“	84
Brunaccini Annunziato, via Lorenteggio, 31/1	“	73
Locatelli Agostino, via Lorenteggio, 55	“	90
Agatino Giuseppa, via Giambellino, 52	“	87
Guerini Elsa, via Giambellino, 34	“	84
Marraccini Maria Elisa, via Vespri Siciliani, 5	“	92
Bollati Angelo, via Vespri Siciliani, 33	“	71
Galli Adele, via L. Tolstoi, 15	“	91
Sogno Ettore Eugenio, via Metauro, 12	“	89
Occhiato Maria Rosa ved. Romano, via L.Tolstoi, 11	“	72
Celli Teresa, via L.Tolstoi, 16	“	97
Sollazzo Giuseppa, via L.Tolstoi, 31	“	91
Portello Angela Luigia, via Vespri Siciliani, 19	“	74
Cerati Vanda, piazza Bolivar, 8/4	“	87
Tomasoni Germana Vittoria cgt. Rosso, via Vespri Siciliani, 25	“	71
Aletti Luciana, via Lorenteggio, 49	“	83
Radaelli Elda ved. Volpi, via Gorki, 2	“	88
Ramoni Mario, piazza Napoli, 30/05	“	88
Teverino Maria, via Savona, 94	“	94
Mezzasalma Vilma ved. Bonetta, via Metauro, 15	“	85
Linder Irene ved. Ziegler, piazza Napoli, 38	“	77
D’Innella Angela Maria, via Tobruk, 3	“	88
Ruta Giovanni, piazza Bolivar, 6	“	79
Lardera Giovanni Antonio, via Savona, 110	“	81

VIAGGIO E SAPIENZA

Ciclo di incontri al centro Shalom

Cresce lungo il cammino il suo vigore
(Sal 84, 8)

Mercoledì 5 ottobre

Il vangelo lungo la strada

La via della fede nella Parola di Dio e nella pittura
prof. Laura Gnaccolini
don Antonio Torresin

Mercoledì 12 ottobre

Che fine ha fatto l'Odissea

Il Viaggio alle origini del mito occidentale
prof. Sara Terracina

Mercoledì 19 ottobre

Da una selva oscura all'Amor che move il sole e l'altre stelle

Il Viaggio della Divina Commedia
prof. Donato Pirovano

Mercoledì 26 ottobre

Camminare con le ferite

Riflessioni di un pellegrino sulla via di Santiago
don Antonio Torresin

Gli incontri si terranno alle ore 21
presso la sala Shalom
alla Parrocchia di S. Vito al Giambellino
Milano - via Tito Vignoli, 35
